

# «Davvero l'orario s'allunga?»

Parla Alain Lipietz, economista e deputato verde a Bruxelles

**ANNA MARIA MERLO**  
PARIGI

La discussione sull'orario di lavoro in Europa si intreccia in Francia con il dibattito del referendum del 29 maggio sulla Costituzione europea e potrebbe dare argomenti al fronte del «no», perché molti considerano il testo proposto dalla commissione Ue meno favorevole ai lavoratori di quello attuale. Non è di questo parere l'economista Alain Lipietz, eurodeputato verde, raggiunto per telefono a Strasburgo.

**La discussione dei deputati mostra che l'europarlamento ha voce in capitolo per difendere un modello sociale europeo?**

Sì, il semplice fatto che la discussione avvenga all'europarlamento mostra che l'Europa sociale esiste già. E' possibile legiferare con il sistema della codificazione sul tempo massimo di lavoro in Europa. Questo principio è conservato nella Costituzione. Bisogna aver ben chiaro che non è possibile armonizzare le legislazioni nazionali e questo è un bene, perché alcuni stati sono più avanti di altri, mentre viene fissata una regola per avanzare.

**Cosa cambia con la nuova direttiva?**

Oggi la direttiva dice: 48 ore di lavoro a settimana come massimo, 11 ore di ri-

poso ogni giorno, 24 ore ogni settimana, e se si oltrepassano questi limiti il recupero deve avvenire entro 72 ore. Ma come sempre la Gran Bretagna ha ottenuto un *opting out*. Il dibattito di oggi è: sopprimiamo questo *opting out*

oppure lo inquadriamo? Persino la Commissione, che pure è liberista, trova scandaloso che un lavoratore possa essere sottoposto al ricatto dell'orario di lavoro, perché è evidente che con la disoccupazione che c'è, pur di avere un lavoro è pronto a tutto. Così, anche se il lavoratore accetta di lavorare più di 48 ore, potrà farlo per un massimo di 65 ore. E' già un piccolo progresso. La Confederazione europea dei sindacati è per la soppressione degli *opting out*. La settimana scorsa, la commissione sociale dell'europarlamento, sinistra e popolari assieme, ha accettato di sopprimerli, ma in cambio ha concesso l'annualizzazione del calcolo del tempo di lavoro. Così, mentre oggi le 48 ore massime settimanali sono calcolate su 4 mesi in media, con la nuova direttiva passerebbero a 48 su tutto l'anno. La sinistra si separa qui dai popolari sull'annualizzazione, accettata solo se frutto di una trattativa collettiva e non di accordo individuale.

**Cosa succederà in aula?**

La maggioranza può sopprimere gli

*opting out*. Ma probabilmente verrà accettata l'annualizzazione. Solo con una trattativa collettiva? Dipenderà dai rapporti di forza. Non è sicuro.

**Perché lei sostiene che non c'è un peggioramento?**

Oggi, con le deroghe è possibile lavorare fino a 168 ore alla settimana. Come si fa a dire di no alle 65 ore? L'europarlamento chiederà che le deroghe scompaiano nei prossimi mesi. Comunque, né la Costituzione né i Trattati escludono che la legge europea si sostituisca alle leggi sociali nazionali. Mai i sindacati accetterebbero una cosa del genere, che significherebbe arrivare a una media tra l'Estonia e la Svezia. La Ue impone solo dei minimi sociali, mai dei massimi, per fortuna.

**Nella Francia delle 35 ore, o per quello che ne resta dopo le riforme dell'attuale governo, cambierà qualcosa?**

In Francia la direttiva non ci riguarda. Salvo per i quadri dirigenti: con la legge Aubry, le 35 ore sono state molto difficili da introdurre per questa categoria. La legge prevede, se la situazione lo richiede, il lavoro a forfait. I quadri hanno guadagnato una riduzione dei giorni di lavoro, 20 giorni di riposo in più, mentre non contano le ore di lavoro nella giornata. Il lavoro a forfait trova così il solo limite nella legge europea, 48 ore di lavoro massimo, con 11 ore di riposo. E' importante per loro.

